

Collana Arti

17

Titolo dell'opera

Le componenti del Classicismo secentesco: lo statuto della scultura antica
Atti del convegno internazionale, Pisa, Scuola Normale Superiore, 15-16 settembre 2011

Volume pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca
Fondi PRIN 2008 per la ricerca "Spazi, immagini e parole per la conservazione e la fruizione
dell'arte antica tra XVI e XIX secolo"; Unità di Ricerca della Scuola Normale Superiore di Pisa

Progetto editoriale
a cura di **Ginevra Bentivoglio**

Editing & impaginazione
Andrea Bajocco & Stella Dominici

Copertina e progetto grafico
Matteo Liberti per *nuanda & nuanda*

Immagine di copertina tratta da Peter Paul Rubens,
Mosca, Museo statale Puškin (inv. n. 7099)

© 2013 GB EditoriA, Roma
www.gbeditoria.it
Proprietà letteraria riservata

Finito di stampare nel mese di giugno 2013
presso *Digital Book*, Città di Castello

ISBN 978-88-98158-20-1

*Le componenti del Classicismo secentesco:
lo statuto della scultura antica*

*Atti del convegno internazionale,
Pisa, Scuola Normale Superiore, 15-16 settembre 2011*

a cura di
Leonarda Di Cosmo e Lorenzo Faticcioni

Introduzione di Salvatore Settis

Contributi di

Charles Dempsey, Leonarda Di Cosmo, Lucia Faedo,
Lorenzo Faticcioni, Sonia Maffei, Elisabeth Oy-Marra, Frank Martin,
Tomaso Montanari, Giovanna Perini Folesani, Federico Rausa,
Lucia Simonato, Donatella Livia Sparti

GBE / Ginevra Bentivoglio EditoriA

Acquisti e organizzazione delle sculture antiche
della villa Peretti Montalto nel primo Seicento

La completa dispersione della collezione Peretti Montalto, avvenuta tra la fine del Settecento e l'Ottocento, e la radicale scomparsa del suo originario contesto di appartenenza, verificatasi tra il 1860 e il 1888¹, costituiscono oggettive difficoltà nell'affrontare lo studio della raccolta di marmi antichi avviata da Sisto V (1585-1590) e poi ampiamente arricchita dai discendenti, il cardinale Alessandro (1571-1623) e Michele Damasceni Peretti (1577-1631), pronipoti del pontifice per linea materna.

La mancanza di un, ancorché ristretto, nucleo unitario di sculture dell'originaria collezione, disgregatasi in varie direzioni, ha impedito agli studiosi di prendere piena coscienza dell'impresa collezionistica della famiglia Peretti Montalto², dettagliatamente documentata da uno straordinario apparato costituito da inventari, mandati di pagamento, fonti ecfrastriche e grafiche³. Tra queste ultime, si impongono ora all'attenzione degli studi i disegni delle statue esistenti sia nella villa sia nel palazzo di città presso San Lorenzo in Lucina, raccolti nel cosiddetto *Album Montalto*, repertorio di raro valore documentario più che di pregio artistico⁴.

Del primitivo impianto della collezione, verosimilmente risalente già agli anni tra il 1581 e il 1590⁵, ben poco si può dire di certo se non che l'artefice della villa, l'architetto Domenico Fontana, ne avesse già prevista la presenza e la sistemazione, secondo quanto ricorda il Bellori nella biografia dell'artista: "Diede egli ancora compimento al Palazzo del Giardino [*il Casino Felice* - NdA], e ne fabbricò un altro verso le Terme Diocletiane [*il palazzo di Termini* - NdA], ampliando, et adornando il sito con varietà di viali, statue, e fontane derivanti dall'Acqua Felice condotta" ⁶.

Nella trasformazione della proprietà in una grandiosa residenza dinastica, fu determinante l'intervento degli *heredi* della famiglia, ai quali secondo il biografo seicentesco Gregorio Leti era destinata come residenza la villa esquilina⁷. Due passi tratti rispettivamente da un dispaccio inviato dal residente a Roma alla corte Gonzaga (1609) e da una lettera (1610) del cardinale Ferdinando Gonzaga al fratello Vincenzo I (1587-1612), sono eloquenti della percezione che presso l'aristocrazia romana si aveva dell'opera avviata dal cardinale Alessandro, cruciale per il cambiamento di status della proprietà di Sisto V da "vigna" a

giardino di delizie. Nel primo Giulio Gualtieri scrive: “[...] et, quando il signor cardinale [*Ferdinando Gonzaga* - NdA] potesse haver per l'estate il giardino del granduca [*Ferdinando I de' Medici* - NdA], poiché Montalto, hora che ha accomodato la sua vigna regiamente, non la gode più nei piaceri assai”. L'anno successivo il prelado, e futuro duca di Mantova (1613-1626), riferisce, a proposito del giardino del duca Cesarini a S. Pietro in Vincoli: “Ha più giardini assai capaci, non è cosa vasta, né troppo piccola, è assai vicina alla vigna di papa Sisto, hoggi delitie di Montalto...”⁸.

Il cardinale Alessandro, il noto ‘cardinale Montalto’, figura centrale nei rapporti con il mondo artistico romano tardo cinquecentesco e dei primi due decenni del XVII secolo è esplicitamente indicato dai documenti archivistici come protagonista di una intensa campagna di acquisti di marmi antichi⁹. Tale importante ruolo nella genesi e nello sviluppo delle collezioni d'arte di famiglia emerge già da un passaggio della didascalia della pianta prospettica della villa, delineata da Matteo Greuter dopo la morte del cardinale (1623)¹⁰ [Fig. 1]. Viene poi ribadito, con chiara evidenza, nell'opera dedicata alla villa esquilina dal principe Vittorio Massimo, che ne sottolinea l'ingente impegno economico accanto al suo fondatore e agli altri successori della proprietà come il nipote, il cardinale Francesco Peretti (1596/1597-1655) e il nipote di questo, il cardinale Paolo Savelli (1622-1685)¹¹.

L'intraprendenza del prelado derivava, oltre che da un'innata sensibilità per l'arte che fece di lui uno dei più importanti committenti della sua epoca, anche dal suo indiscusso prestigio raggiunto all'interno della curia papale, ottenendo cariche di altissimo livello – tra le quali, dal 1589, la più prestigiosa, quella di Vice-Cancelliere della Chiesa come successore del cardinale Farnese – e nel più ampio scacchiere politico e diplomatico italiano¹². La chiarezza dei progetti del cardinale emerge già dalla scelta, fin dai primi anni del XVII secolo, di avvalersi dell'opera di Alessandro Rondoni (1560-1634), scultore, restauratore e mercante d'arte comasco, operante a Roma già dal 1594, del quale sono noti i rapporti di committenza con i Mattei, i Borghese, i Ludovisi, i Gonzaga, i Guicciardini e i Medici, secondo i dati raccolti in un recente contributo da Astrid Capoferro¹³.

Il nome dello scultore detiene, tra il 1608 e il 1625, il primato delle occorrenze nei documenti finanziari del cardinale Montalto riguardanti gli acquisti di sculture antiche. La prima attestazione risale al 12 maggio 1608 e consiste in un mandato di pagamento presso il banco Herrera e Costa per generici “lavori che fa al n(ost)ro Giardino a S.ta Maria m(aggio)re”, mentre l'ultima, o una delle ultime, è del 12 febbraio 1625,

di pochi anni posteriore alla scomparsa del cardinale, e riguarda il pagamento di 70 scudi, da esigere presso i Bonanni & C. e questa volta per conto di don Michele Peretti, “per statue havute da lui per il giardino di santa Maria maggiore”¹⁴. La genericità della formula non consente di comprendere se il compenso fosse corrisposto per la vendita ovvero il restauro di statue.

In questo lungo arco di tempo Alessandro Rondoni è chiamato frequentemente a prestare la sua opera sia di restauratore di marmi sia di agente, certamente svolgendo un ruolo di intermediario tra il mercato antiquario romano e il cardinale Montalto. Grazie ai documenti finanziari la figura di Rondoni ha acquistato ora uno speciale rilievo nel processo di formazione della collezione di sculture antiche. Tra le dodici sculture entrate nella collezione grazie al suo intervento nel quadriennio 1614-1617, due, appartenenti a un lotto di quattro esemplari venduto nel 1615¹⁵, possono essere riscontrate con certezza nei disegni dell'*Album Montalto*. Si tratta di due statuette raffiguranti rispettivamente un contadino e un *Cautes* mitriaco con fiaccola (detto ‘Dio degli Orti’)¹⁶ [Fig. 2].

Lo stesso Rondoni, attivo anche come esecutore di copie epigrafiche, aveva rifornito il cardinale Montalto di alcune iscrizioni antiche già appartenute alle disperse collezioni del cardinale Rodolfo Pio da Carpi e di Orazio della Valle¹⁷. All’acquisto potrebbe fare riferimento un mandato per un pagamento di 10 scudi “[...] p(er) trenta tre pezzi de Inscrittioni et altro compro p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a santa Maria m.re”, alla data del 10 settembre 1608¹⁸. Si tratterebbe del primo acquisto di antichità entrato nella collezione tramite la mediazione del Rondoni.

Se lo scultore comasco può essere dunque accreditato come il restauratore ufficiale del cardinale Montalto, con un importante ruolo di agente sul mercato antiquario, d’altra parte gli stessi documenti finanziari fanno emergere anche rapporti tra il cardinale e note personalità artistiche della Roma del primo Seicento anche in materia di approvvigionamento di marmi antichi. È il caso di Ippolito Buzi (1562-1634) – del qual è nota l’attività di restauratore di alcune delle sculture Ludovisi¹⁹ – e Stefano Longhi, collega del precedente nell’*équipe* impegnata nei lavori della decorazione della nave clementina in Laterano ed entrambi collaboratori presso la celebre bottega dello scultore Silla Giacomo Longhi (1550 ca-1617), affermato restauratore di marmi antichi tra la fine del Cinquecento e i primi due decenni del Seicento²⁰. Dal primo è registrato l’acquisto, nel 1608, di una statua di Fauno e sette basi decorate, dal secondo, ancora nel 1608, quello di tre basi grandi²¹.

Accanto ad Alessandro Rondoni, i documenti finanziari, specialmente quelli contenuti nei tomi 35 e 37 del fondo Cardelli, registrano nomi di altri fornitori di antichità, in gran parte occasionali, attraverso i quali è possibile ricostruire le strategie del cardinale soggiacenti all'incremento della collezione all'inizio del Seicento. Si tratta prevalentemente di scultori e "scarpellini", di privati collezionisti minori, come il notaio Ottavio Capogalli dal quale, nel 1608, vengono acquistate tre statue²², o Zenobia Orsini (?) del Velli²³ e Artemisia Raggi²⁴, dalle quali provengono, ancora nel 1608, rispettivamente un torso di Ercole e dodici statue insieme a un rilievo di grandi dimensioni. Tra coloro che cedettero sculture antiche, ora riscontrabili e nei disegni dell'*Album Montalto* e nell'inventario seicentesco, si possono inoltre ricordare:

Pietro Paolo Montano, esattore del monastero della Santissima Purificazione, che nel 1608 vende al cardinale uno dei pezzi più celebri della futura collezione ospitata nella villa, la statua colossale restaurata come 'Dea Roma' e collocata sull'altura chiamata il Monte della Giustizia, *altissimus Romae locus* secondo l'indicazione riportata nella pianta di Roma di Leonardo Bufalini (1551)²⁵ [Fig. 3];

Francesco Soncino, che vende nel 1612 "una statua di Marmo senza testa, e senza braccia alta palmi X. incirca con una testa d'una flora"²⁶;

Giovan Battista Malavolta, proprietario del "torzo di marmo del naturale vestito con una medaglia di basso rilievo", comprato nel 1613²⁷ [Fig. 4];

Francesco Baltrami, che cede nel 1614 "una testa d'un Paris del naturale"²⁸ [Fig. 5];

Florindo Sanetti, proprietario di "una egittia" comprata ancora nel 1614²⁹.

Solo raramente, come nel caso degli acquisti dai Ceoli e dai Cenci, i documenti registrano passaggi di marmi antichi appartenenti a più antiche raccolte, all'epoca in fase di smembramento. Dalla collezione appartenuta al banchiere Tiberio Ceoli e collocata nel palazzo di Via Giulia, già Ricci di Montepulciano e poi Sacchetti, risulta acquistato, attraverso un pagamento all'esattore dei deputati dei creditori dei fratelli Tiberio e Lelio datato 4 agosto 1608, un ricco lotto di marmi antichi consistente in un sarcofago, tredici teste, un rilievo, un torso di statuetta e una colonna di alabastro³⁰. Si doveva trattare, con ogni verosimiglianza, degli ultimi residui della cospicua collezione in gran parte ceduta al cardinale Scipione Borghese l'anno prima da Lelio Ceoli³¹.

Niente di più preciso è possibile invece dire per le tre statue provenienti dalla poco nota collezione Cenci e acquistate nel 1612³².

A un primo bilancio, i documenti considerati offrono alcuni, sebbene preliminari, spunti di riflessione sulla formazione della raccolta. È evi-

dente, in primo luogo, che il cardinale Alessandro, dopo la morte dello zio pontefice e fino alla sua, quindi dal 1590 al 1623, dovette misurarsi sul terreno del mercato antiquario con formidabili concorrenti come i Borghese, i Ludovisi e il ricchissimo marchese Vincenzo Giustiniani, capaci di assorbire quanto di meglio offriva in quel momento il ricco mercato antiquario romano³³. Emblematico il ventaglio di acquisti che il cardinal nipote Scipione Borghese assicurò per la sua raccolta: dalla dispersione degli arredi ligoriani di Villa d'Este e del teatro del Belvedere ai *disiecta membra* delle collezioni Della Porta, Carpi, Della Valle, Garimberti e Ceoli.

I massicci acquisti sul mercato antiquario a opera del cardinale Ludovico Ludovisi e di Vincenzo Giustiniani per le rispettive collezioni sfioreranno appena l'attività del cardinale, che spirerà nel 1623. Essi interferiranno inevitabilmente con le ambizioni del fratello Michele, incapace di impedire che consistenti nuclei di sculture già appartenenti a smembrate collezioni cinquecentesche prendessero altre vie, come i marmi già Cesi, immessi nel 1622 nella Villa Pinciana³⁴.

Malgrado tale agguerrita concorrenza, sembra che il cardinale Montalto non abbia mancato di anteporre la memoria dei sentimenti di antica amicizia ai propri interessi di collezionista di antichità. Gli archivi della corte mantovana conservano tangibili testimonianze di tale atteggiamento nei confronti dei duchi di casa Gonzaga, con i quali il cardinale condivideva una comune passione per la scultura antica. Grazie al suo risolutivo intervento, Vincenzo Gonzaga potrà sbloccare, nel 1603, lo stallo dell'estradizione dallo Stato pontificio dei marmi della collezione di Giovanni Francesco Peranda, acquistata nel 1600 ma priva di una licenza di esportazione³⁵. Nel 1613 e nel 1620, ancora attraverso i buoni uffici del cardinale e la mediazione di Alessandro Rondoni, un gran numero di sculture antiche affluirono a Mantova a incrementare le raccolte ducali alla vigilia del loro completo smembramento³⁶. Allo scorcio del Cinquecento si riferisce, invece, un importante episodio più strettamente afferente al collezionismo di sculture antiche dei Damasceni Peretti e ancora una volta inscritto negli amichevoli rapporti tra il cardinale Alessandro e la corte di Mantova. Si tratta di uno dei doni inviati nella capitale gonzaghesca, consistente in una "statua in marmo informa di Venere ne l'uscir del bagno"³⁷ che per aspetto, apprezzamento e successive stime pecuniarie difficilmente può essere disgiunta dalla statua descritta nelle collezioni ducali nel 1626-1627 come "una dona ignuda granda sentada sopra li calcagni", indicata come *Elena di Troia* in uno dei disegni seicenteschi conservati a Windsor e identificata ormai da

tempo con la *Venus Lely*, già nelle collezioni reali a Windsor e oggi al British Museum³⁸. Sul versante romano della vicenda, la notizia consente di precisare l'iconografia di quella “Venere grande al naturale, che figura uscir dal bagno, con un cupido appresso...” che Flaminio Vacca ricorda rinvenuta presso la chiesa dei Santi Pietro e Marcellino nel 1591 e acquistata dal cardinale Montalto tra i primi pezzi della sua raccolta³⁹.

La dinamica interna seguita dalla collezione è emblematicamente riflessa dal ruolo dello scultore Rondoni, così come fanno trapelare i documenti finanziari. Fino al marzo del 1615 egli risulta compensato anche per la cessione di sculture oltre che per la sua opera di restauratore di fiducia dei fratelli Damasceni Peretti, attività che, da questo momento e fino al 1623, appare esclusiva all'interno di un massiccio programma di integrazione delle sculture varato dal cardinale Alessandro. Per lo stesso periodo, ma in un rapporto inversamente proporzionale, si registra il progressivo affievolirsi degli acquisti di marmi. In sintesi, dunque, è possibile riconoscere due fasi ben distinte nella formazione della collezione e del suo assetto: una prima, compresa tra il 1590 e il 1615⁴⁰ e caratterizzata da una intensa attività di acquisti su un mercato antiquario proponente offerte di varia natura comprendenti singoli esemplari o lotti limitati di marmi, pezzi freschi di scavo⁴¹ e da collezioni smembrate. L'intento di dare forma ad una collezione organizzata è chiaramente attestato per via documentaria tramite la menzione di una “galleria” che il cardinale va creando⁴². Una seconda fase, dal 1615 al 1623/1631, vede invece le spese orientate verso il restauro delle sculture.

La disposizione dell'arredo

L'aspetto della villa, noto soprattutto dalla veduta prospettica di Matteo Greuter, riflette la situazione successiva agli ingenti interventi dei fratelli Damasceni Peretti. Tra questi la sistemazione scenografica del celebre gruppo di Nettuno e il Tritone realizzato tra il 1622 e il 1623 dal Bernini per la Peschiera del giardino⁴³.

È ora possibile un tentativo di ricostruzione dell'apparato decorativo della villa, con i giardini e i due palazzi, grazie alla possibilità di una lettura sinottica dell'inventario e dei disegni dell'*Album Montalto*. Entrambi i documenti sembrano configurarsi come immediato riflesso dell'ambizioso progetto dei due fratelli sia di accreditarsi tra i grandi collezionisti di antichità, sia, come immediata conseguenza, di illustrare graficamente la raccolta di famiglia in una forma poi ripresa a brevissima distanza di tempo, e con maggiore larghezza di mezzi finanziari e superiori risultati artistici, dal marchese Vincenzo Giustiniani⁴⁴.

Il Palazzo di Termini, il Casino Felice e il giardino, ammirato per la dirittura dei viali e il suo disegno d'insieme⁴⁵, costituivano i tre fulcri della proprietà ospitanti la collezione di sculture antiche. Al di fuori, nell'area coltivata a scopi produttivi, a quanto consta dagli inventari e dalle descrizioni, esisteva solo il colosso restaurato come Roma assisa in trono, sovrastante il Monte della Giustizia⁴⁶.

Una prima disamina d'insieme della collezione, consistente, secondo il censimento inventariale, di ben 864 esemplari inclusi iscrizioni e frammenti di marmi, rivela l'assenza di cicli tematici ispirati a miti della classicità o riconducibili a episodi della storia antica. Mancano dunque studiate composizioni di grande effetto scenografico confrontabili con la celebre "favola" di Niobe di Villa Medici o con la "pugna" degli Orazi e Curiazi del Salone di Palazzo Farnese⁴⁷. Nei due palazzi della villa la disposizione della scultura antica sembra essere ispirata dalla volontà di esibire l'antico piuttosto che adattarlo a un programma di matrice umanistica. Statue, teste ritratto e rilievi sono sontuosamente disposti in saloni, camerini e lungo le rampe di scalinate che raccordavano i piani degli edifici⁴⁸.

Significativa in tal senso è la disposizione dei marmi della "Sala grande" del piano nobile del Palazzo di Termini, edificio che doveva rappresentare la *pars publica* della residenza perettina e assolvere alle esigenze della corte pontificia. Qui, secondo la descrizione inventariale, trovavano posto "Teste e medaglie sopra le colonne"⁴⁹, una sequenza casuale di diciassette effigi di personaggi formata da una giustapposizione di soggetti comprendenti ritratti – filosofi, imperatori e imperatrici, anonimi –, teste di tipo ideale e medaglioni a rilievo, in gran parte creazioni moderne. Niente di rapportabile dunque alle *Kaiserserien* ordinate cronologicamente o alle teorie di uomini illustri largamente diffuse a Roma, in Italia e nelle corti d'Oltralpe. La scelta di collocare teste e medaglioni su colonne accoppiate in ragione della varietà dei marmi – africano, giallo antico, alabastro, bigio, Porta Santa e breccia a occhio di pavone – conferivano un'impressione di rara preziosità all'insieme per il quale, è altamente probabile individuare nei criteri di arredo, la responsabilità degli eredi di Sisto V. Tra il 1608 e il 1617 i mandati di pagamento ricordano, infatti, una serie di acquisti di colonne in marmi colorati condotte nella villa⁵⁰.

Nella testata del salone una studiata composizione di sicuro effetto scenografico appare dominare l'ambiente⁵¹: il trittico di statue, sistemato con intenzionale enfasi su piedistalli di legno dorato e costituito dal Marcello (detto Augusto) e dalla copia dell'Hermes *Sandalenbinder* (detto Cincinnato) – oggi entrambi al Louvre⁵² – accostati a una "statua d'un

gladiatore con un termine tra le gambe tutto di marmo negro”, riconoscibile nell’atleta nubiano della Lady Lever Gallery di Port Sunlight⁵³.

A quest’ultima statua sembrano plausibilmente riferirsi i pagamenti a favore di Alessandro Rondoni per il suo restauro, datati al 1616 e al 1617⁵⁴, mentre più incerto pare il suo riconoscimento nel “torzo di Marmo nero d’una statua con sua testa” acquistato da Vincenzo Manetta nel 1615⁵⁵. La descrizione del documento risulta, infatti, contrastante con il giudizio sulla scultura datone finora dagli studiosi, per i quali la porzione antica della statua si limita al sostegno in forma di erma di Ercole, mentre il restante appare come opera di uno scultore moderno, identificato con Bartolomeo Cavaceppi o Vincenzo Pacetti⁵⁶.

Nel secondo edificio della villa, il Casino Felice, residenza del pontefice e dei suoi familiari, l’inventario documenta al primo piano nobile – nell’andito e nella sala del trucco con i rispettivi camerini adiacenti – la sistemazione di una serie di teste imperiali, anche qui senza un ordine cronologico, sporadicamente interrotta da sculture ideali⁵⁷. La disposizione dei ritratti proseguiva anche lungo la scala che immetteva al secondo piano nobile, dove il tenore dell’arredo subiva un deciso cambiamento, grazie alla presenza di statue di tipo ideale, con una prevalenza di immagini di Venere, concentrate soprattutto nella Galleria, l’ambiente principale e di maggiore rappresentanza.

Di particolare interesse risulta la soluzione di porre al centro di questo ambiente uno “studiolo grande... di ebano commesso di varie pietre preziose delle quali anche vi sono compartite 24 colonnette di diversa altezza”⁵⁸. Al suo interno erano contenuti ventisette oggetti tra statuette ed erme di metallo dorato. Per la sua conformazione, tale soluzione pare rievocare, sebbene non definita in forma architettonica, lo schema di un ambiente centrale destinato ad accogliere preziosi *Kabinettstücken* lungo gallerie di statue, sperimentato in Italia nel tardo Cinquecento, con la fiorentina Tribuna della Galleria degli Uffizi o la mantovana “zoiolera” della Galleria della Mostra⁵⁹.

Nel giardino la distribuzione delle sculture seguiva un preciso criterio, chiaramente desumibile sia dall’inventario⁶⁰, che procede secondo una descrizione topografica, sia dalla pianta del Greuter. Si rileva la presenza di statue nei due emicicli, detti teatri, rispettivamente antistante il Palazzo di Termini e retrostante il Casino Felice, lungo le due muraglie che a ventaglio dalla *Porta Viminalis* si aprivano verso la facciata dello stesso palazzo, nella decorazione delle fontane e, costantemente, ai vertici delle partizioni quadrangolari del giardino, dove erano poste delle erme che, nelle intersezioni dei viali davano vita a quadrivi di sapore classico. Completavano l’apparato decorativo rilievi, fronti di sarcofagi

e iscrizioni incrostate nelle murature. I soggetti prescelti per questo genere di arredo appartenevano a un repertorio ormai consolidato nella tradizione degli *Antikengärten* romani, Orfeo, Hermes, Meleagro, Ercole, Satiri e Sileni, alludenti alla natura primordiale del quale si celebrava l'incanto, ma anche immagini di imperatori e di personaggi della storia antica. A queste convenzioni si uniformava anche l'apparato decorativo della Peschiera, la più scenografica tra le fontane della villa, con le sue sedici statue disposte a tenaglia sulle balaustre intorno al gruppo berniniano, senza alcun immediato nesso iconografico con questo⁶¹.

Questo vastissimo apparato decorativo non sembra avere trovato una sua adeguata celebrazione nel secolo che ne vide la nascita e il definitivo assetto. Prima della dettagliata descrizione del Pinaroli del 1713⁶², quando la proprietà della villa era già passata ai Negroni, non si registrano infatti testimonianze paragonabili. Circostanza che non sembra trovare plausibile giustificazione a fronte di fattori evidentemente favorevoli alla collezione come la novità e la eccezionale vastità dell'impianto della villa nel panorama urbano, che ritroviamo riproposto nelle ville Borghese e Ludovisi, la presenza di pezzi non comuni, al pari di altre più celebrate collezioni del tempo, come il Marcello firmato da Kleomenes e del quale, nel 1650 per iniziativa di Velazquez, fu realizzato un calco per le collezioni reali di Spagna⁶³, il Posidippo fornito di iscrizione in greco sul basamento, la *vecchia ebra* e il pugile in marmo nero nonché la già ricordata Roma colossale, pezzi rari per iconografia e materiale, per limitarsi agli esemplari più noti. Non secondario né irrilevante, alla luce della recente apparizione dell'*Album Montalto*, è inoltre il progetto di illustrare graficamente la collezione secondo modalità che richiamano inevitabilmente la più fortunata impresa del marchese Giustiniani. E forse proprio in una più profonda comprensione di questa fondamentale fonte grafica risiede la chiave di lettura della vicenda di questa grande e misconosciuta collezione.

Note

Un particolare e vivo sentimento di gratitudine desidero esprimere al direttore del Warburg Institute of the University of London, Peter Mack, per la concessione delle riproduzioni fotografiche dei fogli 79, 103, 113, 274 dell'Album Montalto e a Giuseppe Scarpati per i preziosi consigli e le utili informazioni archivistiche e bibliografiche.

¹ Sulla storia della villa si citano principalmente: MASSIMO 1836; QUAST 1991; CAIOLA 1996, DE FILIPPIS 1996 e di recente CULATTI 2009 e RIBOUILLAUT 2011.

² La collezione è assente nelle più note sintesi sulla storia del collezionismo romano di antichità edite nel corso dell'800 e del '900 (v. GASPARRI 1994, con un rapido cenno sotto il lemma "Massimo [o Massimi]"). Per un primo generale tentativo di ricostruzione della raccolta v. SAPELLI 1996, RAUSA 2005, CULATTI 2009, pp. 45-51. Cenni su alcune delle sculture più note in MASSIMO 1836, pp. 162-174 e BARBERINI 1991, pp. 15-18. Un esiguo numero di sculture, non precisabile quantitativamente, è proprietà dei principi Massimo e attualmente conservato nel palazzo romano "alle colonne" (corso Vittorio Emanuele) e nella villa di Arsoli. Uno studio sistematico della collezione, sul piano storico e documentario, è in preparazione da parte di chi scrive e di Giuseppe Scarpati.

³ Inventari - ASR, Notai A.C., vol. 6645, cc. 1181-1218v, 1225-1377v (= ASC, Archivio Urbano, *Fidecommessi e Primogeniture*, Sez. V, prot. 4, fasc. 69, c. 893 ss.) (a. 1655) (inedito; v. FIORELLI 1880 e, più estesamente in GRANATA 2012, pp. 231-273, App. I. E); ASR, Notai A.C., vol. 5616, cc. 131-134v, 137-139v (a. 1696) (MASSIMO 1836, pp.

202-203; GATTA 2010); *Inventario* (XVII secolo) (BARBERINI 1991, pp. 21-51); ASC, AC, appendice I, t. 92, cc. 94-102 (= ASR, Notai A.C., vol. 6645, cc. 1305v-1311v) (XVII secolo). Documenti finanziari - i mandati di pagamento per trasporti e restauri di sculture antiche, contenuti in ASC, AC, appendice I, sono in gran parte inediti; sporadiche citazioni in BENOCCI 1995; EAD. 1996; GRANATA 2003; CACCIOTTI 2004, p. 22 nota 11; TERZAGHI 2007; LEONARDI 2008; GRANATA 2012; descrizioni antiquarie - MASSIMO 1836, *passim* e notizie sulla collezione principalmente risalenti a Winckelmann (v. una sintesi bibliografica in RAUSA 2005, pp. 125-126, note 5-6). Utili notizie per la storia della collezione e dei rapporti con altri collezionisti provengono dal carteggio tra Roma e la corte ducale di Mantova, conservato nell'Archivio di Stato di quella città, e integralmente pubblicato da Barbara Furlotti (FURLOTTI 2003). Fonti grafiche - v. BARBERINI 1991, pp. 17-18 (disegni della raccolta Topham a Eton e di J. Wiedewelt a Copenaghen) e CULATTI 2009, pp. 112-123.

⁴ L'album, oggi in una collezione privata, è citato, con parziali riproduzioni dei disegni, in PALMA 2001, pp. 44, 75, 78, 80, 117, figg. 35, 62, 70, 72, 95; CACCIOTTI 2004, tav. 8.19-21, 23-24 e più estesamente in RAUSA 2005, pp. 99-107, figg. 2-9, 11, 13, 17-18, 20, 22 (con proposta di attribuzione alla mano di Giovan Battista Ruggieri); SEIDEL 2010, figg. 2-17; RAUSA 2011, pp. 31-32. Il documento, oggetto della dissertazione di dottorato di Anna Seidel discussa nel 2011 presso la Humboldt-Universität di Berlino, attende una definitiva pubblicazione preannunciata in varie sedi dalla studiosa (*Sammlungskataloge des römischen Seicento am Beispiel des Codex Montalto*, Roma, Bibliotheca Hertziana,

2008; *Display and Dispersal of the Montalto-Negrone Marbles*, in “Antiquity at Home”, Londra, Paul Mellon Centre, 2010; *Pasticcio und Ergänzung. Antiken der Sammlung Montalto-Peretti*, in “Nachleben und Eigenleben. Die Um-, Fehl- und Neudeutung der antiken Mythologie in der Kunst der Neuzeit”, Ambrurgo, Warburg-Haus, 2010).

⁵ I due termini, *post* e *ante quem* rispettivamente, riposano da una parte, con tutte le cautele per tale assunto, sul silenzio circa la villa da parte di un raffinato estimatore delle residenze di delizia romane come il signore di Montaigne, a Roma tra il 1580 e il 1581, circostanza, a giudizio di scrive, di non trascurabile importanza (MONTAIGNE 1991, p. 209: “[...] Fra le più belle [*le ville con antichità* - NdA] sono quelle dei cardinali d’Este, a Monte Cavallo; Farnese al Palatino; Ursino, Sforza, Medici; quella di papa Giulio; quella di Madama, e i giardini dei Farnese e del cardinal Riario a Trastevere e del Cesio fuori della porta del popolo”), e, dall’altra, sull’oggettività del dato biografico del decesso del pontefice, cui a distanza di due anni seguì il trasferimento del Fontana da Roma a Napoli (BELLORI 1672, p. 159). I silenzi, apparentemente inspiegabili, sulla presenza di sculture investono anche la letteratura biografica (LETI 1721, p. 45: “[...] Sopra tutto vi fece un Giardino ‘l più bello, ed il più grande di Roma che non solo sorpassa tutti gli altri, ma di più uguaglia allo stesso Giardino Pontificio, che si può dire ‘l più magnifico dell’Europa”) e celebrativa che con i versi di Aurelio Orsi (ORSI 1589, cfr. f. 18; sull’opera v. FAEDO 2005, pp. 73-76) esalta la villa come “[...] *alta domus, vultuque superbo / quattuor ostendat totidem quadrantibus ora / frontibus...*”), ma tace sulla presenza di sculture.

⁶ BELLORI 1672, p. 144 (PREVITALI - BOREA 1976, p. 154). Sull’ingresso di sculture antiche nella collezione durante il pontificato di Sisto V si rinvia a RAUSA 2005, pp. 107-115 e CULATTI 2009, pp. 47-48.

⁷ LETI 1721, III, p. 45: “Non lasciava [*Sisto V* - NdA] ad ogni modo di pensare al beneficio della sua Casa in particolare, benché tutto immerso al beneficio generale della Christianità, e di Roma: per questo conservando grand’affetto à quella sua vigna di Santa Maria Maggiore, ed havendo disegnato che questa dovesse servir di stanza per gli heredi della sua Casa si diede à fabbricarvi un’appartamento Reale, rendendo questo luogo vago, abbondante, e comodo d’ogni cosa...”.

⁸ FURLOTTI 2003, nn. 801, 871.

⁹ Il cardinale Montalto acquisì una sorta di compartecipazione all’usufrutto della villa da parte del fratello, il principe Michele, al quale donna Camilla Peretti, sorella del pontefice e loro nonna, aveva lasciato, morendo nel 1605, la proprietà e i suoi beni in eredità; v. MASSIMO 1836, p. 161.

¹⁰ “[...] E poi dall’Ill.mo card. Montalto arricchita et accresciuta da molte Statue et altri ricchissimi ornamenti”. L’osservazione è ribadita, puntualmente, anche nelle guide della città della prima metà del Seicento (TOTTI 1637, p. 99; FRANZINI 1643, p. 394).

¹¹ MASSIMO 1836, pp. 161-163, dove si ricorda, evidentemente sulla base di una ricca documentazione finanziaria, la “quantità di statue antiche e moderne” collocate nel giardino della villa e negli ambienti del palazzo che comportò il dispendio di “somme immense”.

¹² BENTIVOGLIO 1668, p. 44: “Ma in ogni modo era gran Cardinale, grandemente stimato nella corte di Roma, e fuori di essa da tutti i Prencipi, e dal Gran Duca

di Toscana Ferdinando in particolare...” (BENTIVOGLIO 1668, pp. 58-59).

¹³ CAPOFERRO 2009.

¹⁴ V. Appendice di documenti, nn. 5, 26.

¹⁵ Appendice di documenti, n. 22.

¹⁶ *Album Montalto*, figg. 208 e 79.

¹⁷ CAPOFERRO 2009, pp. 321-328.

¹⁸ ASC, AC, appendice I, t. 35, c. 61r.

¹⁹ CAPOFERRO 2009, p. 312 note 42-44, con precedente bibliografia, cui si aggiunge FALDI 1992, p. 212. Lo scultore doveva essere anche attivo come mercante d'arte, come si può desumere da una licenza di scavo rilasciata a suo nome nel 1601 per la località di Grottarossa lungo la Via Aurelia (LANCIANI 1994, p. 99).

²⁰ LANCIANI 1990, pp. 281-282; FRATARCANGELI 2005.

²¹ Appendice di documenti, nn. 7, 11.

²² Appendice di documenti, n. 3. Il nome di Ottavio Capogalli, oltre a comparire tra i documenti dell'archivio Orsini (v. *Finding Aid for the Orsini Family Papers, ca. 1150-1950 [bulk 1500-1900]* in < <http://www.oac.cdlib.org> > 23.07.2012), è attestato, in rapporto alle antichità, come estensore nel 1610 del testamento di Ciriaco Mattei comprensivo dell'inventario della decorazione scultorea della Villa Celimontana (LANCIANI 1990, II, p.96). Come collezionista egli è ancora menzionato, già alla fine del Cinquecento, nella silloge epigrafica di Celso Cittadini (CAPOFERRO 2009, pp. 318-320 nota 70). Non si può escludere che l'acquisto delle statue dalla collezione del notaio sia stato mediato dal Rondoni che risulta proprietario di una stele con rilievo già appartenuta allo stesso Capogalli (CAPOFERRO 2009, ibid.).

²³ Appendice di documenti, n. 13.

²⁴ Appendice di documenti, nn. 8, 12.

²⁵ Appendice di documenti, n. 9; v. *Album Montalto*, f. 113; *Inventario*, c. 36 (BARBERINI 1991, p. 35). La scultura è

attualmente collocata ad Arsoli nel giardino del castello Massimi. Il documento consente di ribadire e confermare l'estraneità alla collezione Peretti Montalto della statua, parimenti colossale e iconograficamente affine, scoperta sul Quirinale nel Cinquecento (v. VACCA, *Memorie di antichità*, n. 41, in FEA 1790, p. 73) e oggi a Villa Medici (CECCHI - GASPARRI 2009, p. 256, n. 370 [C. GASPARRI] con precedente bibliografia).

²⁶ Appendice di documenti, n. 18; v. *Album Montalto*, f. 111; *Inventario*, c. 42 (BARBERINI 1991, p. 38) collocata in uno dei viali del giardino al di sopra di un'ara antica iscritta. Doveva trattarsi, molto probabilmente, di una statua femminile acefala integrata con una testa di Flora che, nell'*Album Montalto*, compare fornita di un cartiglio recante il nome del soggetto. Francesco Caporale, detto il Soncino è un altro degli artisti al servizio del cardinale Alessandro legato a una delle grandi imprese artistiche del primo Seicento, la decorazione della cappella del Santissimo Sacramento in Santa Maria Maggiore dove, nel 1606, collabora con Silla Longhi, Pietro Bernini, Stefano Maderno e altri. Lo scultore è attestato come restauratore e fornitore di sculture antiche per altre importanti collezioni di antichità del Seicento come i Colonna (PICOZZI 2010, p. 53), i Giustiniani, gli Aldobrandini, gli Spada (BUCCINO 2006, p. 45 nota 89), i Doria Pamphilj (CACCIOTTI-PALMA 2003, p. 13) e, forse, i Ginnetti-Lancellotti (FRECCERO 2008, pp. 102, 105). Sullo scultore si rimanda alla bibliografia in BUCCINO 2006, p. 69 nota 89; lo scultore è menzionato nei registri di querele per l'anno 1633 in relazione a un furto di statue da lui subito; sull'episodio v. BERTELOTTI 1878-1879.

²⁷ Appendice di documenti, n. 19; v. *Album Montalto*, fig. 103; *Inventario*, c. 76 (BARBERINI 1991, p. 51), collocato “sopra il muricciolo che risponde da basso sopra il Bosco” nel giardinetto presso il Palazzo Felice.

²⁸ Appendice di documenti, n. 21 ; v. *Album Montalto*, fig. 274; *Inventario*, c. 6 (BARBERINI 1992, p. 22), busto con testa di Ganimede già nel piano nobile del Palazzo di Termini ed oggi nei Musei Vaticani, Galleria Chiaramonti; AMELUNG 1903, p. 715, n. 599, tav. 77; ANDREAE 1995, tav. 288 (con precedente bibliografia).

²⁹ Appendice di documenti, n. 20; v. *Album Montalto*, fig. 86; *Inventario*, c. s.n. (BARBERINI 1991, p. 49).

³⁰ Appendice di documenti, nn. 6, 10.

³¹ DE LACHENAL 1982, pp. 52-55. L'entità della collezione, stimata una delle più ricche e importanti in vendita all'inizio del Seicento, è desumibile dalla cifra di 7.000/9.000 scudi sborsata per il suo acquisto, secondo un avviso del 15 dicembre 1607, dal cardinale Borghese (DE LACHENAL 1982, p. 52). Già nel 1603, il cardinale Montalto si premurò di informare Vincenzo I Gonzaga della vendita della collezione comprendente “[...] Uno scrittorio stupendissimo et la più bella man di statue che veder si possano” (lettera di Lelio Arrigoni al duca di Mantova; FURLOTTI 2003, n. 540 con trascrizione integrale), consigliandone l'acquisto, poi accantonato dal Gonzaga per i fondati timori dell'impedimento all'esportazione fuori dallo Stato pontificio. Il dissesto finanziario della famiglia pisana (Lelio Ceoli deve verosimilmente identificarsi nel personaggio “[...] Stretto da' debiti...” che lo inducono “a privarsi di esse [*le statue* - NdA]” menzionato in una lettera di Lelio Arrigoni al duca di Mantova; FURLOTTI 2003, n. 540), che ancora

alla fine del Cinquecento poteva vantare in Tiberio il più ricco uomo di Roma (v. lettera di Annibale Chieppio al duca di Mantova; FURLOTTI 2003, n. 271 nota 1 [a. 1594]), porterà nel 1609 alla vendita del sangallesco palazzo di Via Giulia al cardinale Acquaviva (v. avviso del 26 agosto 1609 in ORBAAN 1920, p. 149).

³² Appendice di documenti, n. 17.

³³ Su queste collezioni di antichità si rimanda, principalmente, a: (Borghese) DE LACHENAL 1982; KALVERAM 1995; KALVERAM 2001; FABRÉGA DUBERT-MARTINEZ 2009; GASPARRI (in questo stesso volume); (Ludovisi) PALMA 1983; PALMA - DE LACHENAL 1983; PALMA - DE LACHENAL - MICHELI 1986; GIULIANO 1992; (Giustiniani) FUSCONI 2002.

³⁴ PALMA 1983, pp. 11-15, doc. n. 5.

³⁵ La travagliata vicenda dell'acquisto dei marmi Peranda è riassunta, con il conforto di solide basi documentarie, in FURLOTTI 2003, pp. 65-77, con bibliografia precedente. Dai documenti mantovani (FURLOTTI 2003, p. 54 e nn. 540, 544) emerge chiaramente come l'espedito di una estradizione clandestina di una parte delle statue sia stata possibile grazie alla connivenza, ambigua, del cardinale camerlengo Pietro Aldobrandini ma soprattutto all'intervento personale del cardinale Montalto che acconsentì ad inviare al porto di Civitavecchia le casse su un convoglio recante le proprie insegne e quindi al riparo dai controlli della dogana pontificia. Come correttamente ipotizza Barbara Furlotti (FURLOTTI 2003, p. 74 nota 224), l'avviso del 21 giugno 1603, relativo al dono di sei casse di sculture antiche (ORBAAN 1920, p. 132; citato anche dallo scrivente in RAUSA 2002, p. 83 nota 61) deve essere riferito a questa operazione e non a un convenzionale omaggio principesco.

³⁶ Sul collezionismo di Ferdinando Gonzaga v. CHAMBERS 1987; MORSELLI 2000, *passim* e specialmente pp. 57-69; BROWN - VENTURA 2002, pp. 55-56; VENTURINI - MARINIG 2002; sull'opera del Rondoni v. BROWN 2002.

³⁷ La vicenda dell'invio di doni riparatori ai dissapori occorsi tra le case Damasceni Peretti e Gonzaga in occasione delle mancate nozze tra il principe Michele e Caterina dei Gonzaga di Castelfelfredo nel 1595 è ripercorsa, attraverso i dati d'archivio, in FURLOTTI 2003, pp. 58-64, nn. 327-328.

³⁸ GR 1963.10-29.1 - Al momento della scoperta (1591) la statua era stimata a Roma 200 scudi (v. infra nota 40) mentre nel 1631 i mercanti d'arte inglesi la apprezzavano per un valore di 6.000. La scultura è ritenuta erroneamente, ma evidentemente senza il sostegno dei dati archivistici qui discussi, come parte dell'arredo scultoreo della cinquecentesca 'Grotta' di Isabella in RAUSA 2002, p. 72 (ivi, p. 82 nota 40, bibliografia e documenti d'archivio).

³⁹ Vacca, *Memorie di antichità...*, n. 24 (FEA 1790, p. 66). La notizia è puntualmente confermata da tre mandati di pagamento del 1591 a nome del cardinale Alessandro (ASC, AC, Appendice I, t. 30, cc. 94v, 103v, 114v; cfr. BENOCCI 1995, pp. 266, 277 nota 16) dei quali il primo si riferisce ai restauri eseguiti da Giovanni Battista Della Porta, forse consistiti nella rimozione dell'Erote.

⁴⁰ È opportuno segnalare che i documenti finanziari mostrano una lacuna, coincidente con gli anni compresi tra il 1593/1594 e il 1607 (cortese comunicazione epistolare di G. Scarpati).

⁴¹ Merita di essere segnalato il ruolo di fornitore di Bernardino Vitturelli (o Vetturelli), menzionato dai documenti relativamente alla vendita, negli anni 1608, 1609 e 1611, di alcune sculture provenienti da una sua proprietà

presso Porta Maggiore, come risulta anche da una concessione di scavo del 1609 (LANCIANI 1994, p. 100, dove il nome è riportato nella forma Belardino Venturelli); v. Appendice di documenti, nn. 4, 14-16.

⁴² Si veda, ad es., ASC, AC, appendice I, t. 30, c. 115: "A' Beltramo, et compagni facchini scudi quattordecim b. 50 m.^{1a} quali li facciamo pagare p(er) piu viaggi di statue portate alla n(ost)ra Gall.^{ria} et per piu fatiche fatte p(er) serv.io di casa p(er) tutto Giug.^o passato. Dalla Cancellaria li 12 luglio 1591" e ASMn, AG, b. 970, fig. I8, cc. 259-260: "[...] È stato scritto da Roma che d'ordine di sua signoria illustrissima (*cardinale Montalto* - NdA) è stata levata fuori d'una sua galeria una statua di marmo d'una Venere stimata di gran valore..." (lettera di Ludovico Cremasco a Vincenzo I Gonzaga [a. 1598]; FURLOTTI 2003, n. 328).

⁴³ Londra, Victoria & Albert Museum (A.18:1-1950). Sulla scultura, che vanta una torrenziale bibliografia, si rinvia principalmente a WITTKOWER 1952; POPE HENNESSY 1964, pp. 596-600 e da ultimi MARDER 2004; COLTMAN 2009, p. 101; AVERY 2010; SEIDEL 2010. Sull'opera v. anche ora < http://mora.sns.it/_portale/scheda_opera.asp?Lang=ITA&GroupId=8&id_obj=425 > 25.07.2012. La cronologia più tarda dell'opera, rispetto a una più alta (1619-1620), accolta anche in BARBERINI 1991, p. 16, si appoggia ai mandati di pagamento a favore del maestro datati 1622-1623 (GRANATA 2003, pp. 41-42, 54 con precedente bibliografia).

⁴⁴ Alla stesura dell'inventario è con ogni verosimiglianza da riferire il pagamento, datato 17 ottobre 1625, della somma di 8 scudi a favore del copista Andrea Vacca "per pagam.^{to} de tre Copie de Inventarij fatte al n(ost)ro Giard.^o de s.^a Maria mag.^{re}" (ASC, AC,

t. 56, c. 31v; v. anche *ibid.*, t. 48, c. 48 e t. 49, c. 77). Sulla *Galleria Giustiniana* si rinvia a FUSCONI 2002 e particolarmente ai contributi di F. Solinas, A. Gallottini e R. Stewering.

⁴⁵ PINAROLI 1713, p. 42.

⁴⁶ L'immagine della statua colossale, posta all'interno del *lucus* artificiale creato sulla sommità del "Monte della Giustizia", compare nella celebre veduta del pittore inglese John Robert Cozens (1783) riprodotta in DE FILIPPIS 1996, p. 16, fig. 4 e CULATTI 2009, tav. IX. Su questa parte della Villa Peretti Montalto, che secondo il Lanciani sfruttava come base e nucleo una "vetusta fortificazione" (LANCIANI 1992, p. 138), v. ora CULATTI 2006 e CULATTI 2009, pp. 103-108.

⁴⁷ Su questi cicli v. rispettivamente CECCHI - GASPARRI 2009, pp. 316-326, n. 596 (1-14) con precedente bibliografia (C. GASPARRI); GASPARRI 2010, pp. 184-185 (C. CAPALDI).

⁴⁸ *Inventario*, cc. 1-20, 54-76 (BARBERINI 1991, pp. 21-26, 43-51).

⁴⁹ *Inventario*, cc. 6-7 (BARBERINI 1991, pp. 22-23).

⁵⁰ Lo 'scarpellino' Giacomo Spagna appare come il principale fornitore di colonne in marmi policromi a partire dal 1610 (ASC, *AC*, appendice I, t. 35: c. 193, n. 125/256 [1610]; *ibid.*, t. 37: cc. 153, n. 425/414 [1615], 174, n. 425/436 [id.], 193, n. 425/462 [1616], 203, n. 425/471 [id.], 220v, n. 474/479 [id.]; *ibid.*, t. 38: s.n.c., nn. 474/515, 522/516, 522/526 [1617]).

⁵¹ *Inventario*, c. 8: "Una statua creduta d'Augusto nudo con una cascata d'un panno ad un braccio. Na(tura)le. Una statua di Cincinnato nudo che si calza una scarpa. Na(tura)le. Una statua d'un gladiatore con un termine tra le gambe tutto di marmo negro. Na(tura)le." (BARBERINI 1991, p. 23).

⁵² (Marcello) - Parigi, Louvre (MA

1207); sulla statua si rinvia a HASKELL - PENNY 1984, pp. 315-316, n. 45; DE KERSAUSON 1986, pp. 46-47, n. 8 (con precedente bibliografia); SAPELLI 1996, 146; (Hermes) *Ibid.* (MR 83); sulla statua v. HASKELL - PENNY 1984, p. 239; MORENO 1995, pp. 236-237, n.4.35.5 (C. PARISI PRESICCE) con precedente bibliografia. Entrambe le statue furono cedute nel 1685-1686 a Luigi XIV. Il Cincinnato è, allo stato attuale delle conoscenze, l'unica statua della collezione ad essere stata riprodotta, alla fine del Cinquecento, nell'opera di G.B. de Cavalieri (DE CAVALIERI 1594, tav. 91, v. < http://mora.sns.it/_portale/scheda_fonte.asp?Lang=ITA&GroupId=1&id_txt=4780 > 25.07.2012) con la didascalia *apud Ill.mum Car. Montaltum*.

⁵³ LLAG 201. La statua, ricordata dal Guattani ancora nella villa allora posseduta dal cardinale Negroni (GUATTANI 1788, pp. I-III, tav. 1), fu acquistata da Thomas Jenkins nel 1788 e da questi venduta al conte austriaco Joseph von Fries - MICHAELIS 1882, p. 79; WAYWELL 1986, pp. 28-29, n. 23, tavv. 28-29.2; HOWARD 1993, p. 252, fig. 39e con ulteriore bibliografia; GREGAREK 1999, p. 273, N 8.

⁵⁴ Appendice di documenti, nn. 24-25; alla medesima statua potrebbero riferirsi anche le spese per l'acquisto, rispettivamente da Stefano Longhi (ASC, *AC*, appendice I, t. 37, c. 174, n. 425/436 [22 novembre 1615]) e da Pietro Malvestito (*ibid.*, c. 174v, n. 425/436 [23 novembre 1615]), di partite di marmo nero per il suo restauro.

⁵⁵ Appendice di documenti, n. 23.

⁵⁶ WAYWELL 1986, p. 28 ("creation of eighteenth century"); HOWARD 1993, p. 252 ("... part of its weathered Herakles-herm support may be antique, the rest of the work has been rightly identified as modern").

- ⁵⁷ *Inventario*, cc. 55-59 (BARBERINI 1991, pp. 44-45).
- ⁵⁸ *Inventario*, c. 69 (BARBERINI 1991, p. 48).
- ⁵⁹ Sui rapporti tra questi due ambienti v. MORSELLI 2000, p. 122.
- ⁶⁰ *Inventario*, cc. 21-53 (BARBERINI 1991, pp. 26-43).
- ⁶¹ Per una lettura in chiave simbolica del ciclo v. BENOCCI 1996, pp. 125-129 e CULATTI 2009, p. 37.
- ⁶² V. nota 45.
- ⁶³ HASKELL - PENNY 1984, p. 316.
- ⁶⁴ GRANATA 2003, p. 49.
- ⁶⁵ GRANATA 2003, p. 49.
- ⁶⁶ BENOCCI 1995, p. 272.
- ⁶⁷ GRANATA 2003, p. 52; CAPOFERRO 2009, p. 310 nota 28.

Abbreviazioni

ASC, *AC*

appendice I Roma, Archivio Storico Capitolino, *Archivio Cardelli, Descrizione generale delle Posizioni, Fascicoli e Libri spettanti alla nobile Famiglia Savelli*, appendice I.

ASMn, *AG*

Mantova, Archivio di Stato, *Archivio Gonzaga*.

ASR

Roma, Archivio di Stato.

Inventario

ASC, *AC*, appendice I, t. 91, cc. 1-76.

Appendice di documenti

1. ASC, AC, appendice I, t. 30, c. 103v (1591).

M.co ... N ... [*Giovanni Franchini* - NdA] Paga(re)te al Cav.^{re} della Porta s. 25 di m.^{ta} quali li facciamo pag.^{re} per havere acconciato la statua della Venere che fu ritrovata alli mesi passati, et ponitili à n(ost)ro conto. Da la Canc.^a di 18 Marzo 1591. S. 25.

2. Ibid., t. 30, c. 114v (1591).

Al R. Curtio d'Alessi Canonico di S. Giovan(n)i Laterano scudi duecento m.^{ta} quali gli facc.mo pagare in resto del prezzo della statua de Venere trovata a San Pietro, e Marcellino et p(er) donativo alla Fabrica fatta à essa Chiesa, et ponete à nostro conto. Dalla Cancell.^{ia} questo di 12 luglio 1591. (S.) 200.

3. Ibid., t. 35, c. 36 (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a ottavio Capo Gallo s. venticinque di m.^{ta} quali sono p(er) prezzo di tre statue compre da lui p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria m.^{re}, e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 2 di maggio 1608. S. 25. m.^{ta} A.C.M.

4. Ibid., t. 35, c. 40 (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Marino di Ancona e Matteo da Pisa Cavatori s. sessanta di m.^{ta} quali sono p(er) lor parte di tre statue di marmo comprate da Bernardino Vitturelli trovate nella sua vigna, e dat.^{ne} debito. Dalla Canc.^a il dì 19 di maggio 1608. S. 60. m.^{ta} A.C.M.

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Bernardino Vettorelli s. trecento di m.^{ta} quali sono p(er) resto del prezzo di tre statue di Marmo compre da lui p(er) il n(ost)ro

Giardino a s.^{ta} Maria m.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Canc.^a il dì 19 di maggio 1608. S. 300 m.^{ta}. A.C.M.

5. Ibid., t. 35, c. 38v (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete ad Alessandro scultore s. sedici di m.^{ta} quali sono a buon conto delli lavori che fa al n(ost)ro Giardino a S.^{ta} Maria m.^{re}, e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 12 di maggio 1608. s. 16. m.^{ta} A.C.M.

6. Ibid., t. 35, c. 53 (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Fran.^{co} orlandini esattore delli deputati de Creditori di Tiberio e Lelio Ceoli s. ottantacinque di m.^{ta}, sono s. 60. p(er) prezzo di un pilo di marmo intagliato longo pal. n.º 12. alto n.º 6. e largo n.º 5. che stava nel giardino di detti Ceoli e s. 25. p(er) prezzo de n.º 13 Teste di Marmo del naturale, un basso rilievo un Torzetto et una Colonna d'Alabastro, il tutto compro p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria m.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 4 di agosto 1608. S. 85. m.^{ta}. A.C.M.

7. Ibid., t. 35, c. 53v (1608)⁶⁴.

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Hippolito Butio scultore s. trentacinque di m.ta quali sono p(er) prezzo di un fauno di marmo del naturale compre p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria m.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Canc.^a il dì 8 di agosto 1608. S. 35. m.^{ta}. A.C.M.

8. Ibid., t. 35, c. 57v (1608)⁶⁵.

S.ⁱ herrera e Costa, pagarete ad Artemisia Raggi e p(er) lei alli suoi Creditori scudi cinquecento cinquanta di m.^{ta} quali sono p(er) prezzo di dodici statue di marmi d'Altezza più del naturale, compre p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria Magg.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 26 di ag.^{to} 1608. S. 550 m.^{ta}. A.C.M.

9. Ibid., t. 35, c. 59 (1608)⁶⁶.

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Pietro Paolo montano esattore dal mon(aste)ro della s.ma Purificatione s. trenta di m.^{ta} quali sono p(er) prezzo di un Colosso grande di Marmo a sedere compro p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria magg.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 10 di sett.^{re} 1608. S. 30 m.^{ta}. A.C.M.

10. Ibid., t. 35, c. 60 (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Gio. n(ost)ro spenditore s. otto b. 80 m.^{ta} quali sono p(er) tanti pagati a m(ast)ro vincenzo Mambrilla (?) da lui spesi p(er) cavare un pilo grande dal giardino del Ceoli compro p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria Magg.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Cancell.^a il dì 10 di sett.^{re} 1608. S. 8.80 m.^{ta}. A.C.M.

11. Ibid., t. 35, c. 60v (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a m(ast)ro stefano longo scarpellino s. cinquanta cinque di m.ta quali sono p(er) prezzo di tre piede stalli grandi di marmo compri

p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a s.^{ta} maria maggiore, e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 10 di Settembre 1608. S. 55. m.^{ta}. A.C.M.

12. Ibid., t. 35, c. 68 (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete ad Alessandro scultore s. sedici di m.^{ta} quali sono p(er) pag.^{re} un basso rilievo compro da Artemisia Razzi con due figure del naturale p(er) serv.^o del n(ost)ro giardino a Santa Maria m.^{re}, e dat.^{ne} debito. Da Firenze il dì 11. di ottobre 1608. S. 16 m.^{ta}. A.C.M.

13. Ibid., t. 35, c. 72v (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Vincenzo Franceschini s. venti due di m.^{ta} quali sono p(er) prezzo d'un Torzo di un Hercole di marmo del naturale compro dalla s.^{ra} Zanobia Vosini (Orsini ?) de Velli p(er) s(er)vitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria magg.^{re}, e dat.^{ne} debito. Dalla Cancellaria il dì 18 di nov.^{re} 1608. S. 22. m.^{ta}. A.C.M.

14. Ibid., t. 35, c. 91v (1608).

S.ⁱ herrera & c. pagarete a Bernardino Vettorelli s. trecento di m.^{ta} quali sono p(er) resto del prezzo di tre statue di Marmo compre da lui p(er) il n(ost)ro Giardino a s.^{ta} Maria m.^{re} e dat.^{ne} debito. Dalla Canc.^a il dì 19 di maggio 1608. S. 300 m.^{ta}. A.C.M.

15. Ibid., t. 35, c. 108 (1609).

Sig.^{ri} Herrera & c. pagarete a Bernardino Vettorelli scudi sessanta di m.^{ta} quali sono per resto e saldo di s. 135. simili ch'importano sette Teste con molti Marmi e travertini havuti da lui per servitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria Magg.^{re} che s. 75. l'ha havuti a buon conto e dat.^{ne} debito Dalla Canc.^{ria} il dì 15. di Giugno 1609. S. 60. m.^{ta}. A.C.M.

16. Ibid., t. 35, c. 278 (1611).

69/267 A dì 20 detto [*Dicembre 1611*- NdA] s. 25 m.^{ta} a Bernardino vettorelli a buon conto delle statue et altro di marmo ch'egli ha dato e darà p(er) serv.^o del giardino. Dalla Canc.^a, S. 25 m.^{ta}. A.C.M.

17. Ibid., t. 37, c. 35 (1612).

175/276 Sig.^{ri} Herrera e Costa, pagarete a Giovanni & c. facchini s. dicisette m.^{ta} quali sono p(er) haver portate tre statue di marmo da Casa de' Cenci al n(ost)ro giardino a S.^{ta} Maria m.^{re}. Dalla Canc.^a il dì 12 di 9mbre 1612. S. 17. A.C.M.

18. Ibid., t. 37, c. 36 (1612).

n. 175/276 A dì 30 detto [*Novembre 1612* - NdA] s. 35 m.^{ta} a fran.^{co} Sun-sino p(er) prezzo d'una statua di Marmo senza testa, e senza braccia alta palmi X. incirca con una testa d'una flora da lui compra p(er) il giardino. S. 35.

19. Ibid., t. 37, c. 44v (1613).

305/278. A di detto [4 *Febbraio 1613* - NdA] s. 30 m.ta a Giobatta Malavolta p(er) un torzo di marmo del naturale vestito con una medaglia di basso rilievo p(er) il giardino. S. 30. A.C.M.

20. Ibid., t. 37, c. 102 (1614).

A di d.o [21 *Aprile 1614* - NdA] s. 30 m.ta a florindo Sanetti q(ua)li sono p(er) il p(re)zzo di 2. torzi di Marmo una venere, una egittia, una Colonna di Pisio (?) un vaso con sui piedi il tutto compro da lui p(er) servitio del n(ost)ro Giardino a S. M. Magg.re. S. 3. A.C.M.

21. Ibid., t. 37, c. 107 (1614).

A di d.o [26 *Maggio 1614* - NdA] 80 m.^{ta} a fran.^{co} Baltrami quali sono p(er) il prezzo d'una statua de un Busto in piedi di marmaro de palmi sette e mezzo, et una testa d'un Paris del naturale col petto, compro da lui p(er) servitio del n(ost)ro Giardino a S. Maria Mag.^{re}. S. 80. A.C.M.

22. Ibid., t. 37, c. 138 (1615)⁶⁷.

378/410 - A di 14. detto [*Marzo 1615* - NdA] s. 70. m.ta a M.ro Alessandro Rondoni scultore, quali sono per il prezzo di quattro statuine di marmo di palmi tre in circa, cioè una Bacchetta, un Contadino, un Dio dell'orto, et un Nijmeno compre da lui per servitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria Magg.re. S. 70. A.C.M.

23. Ibid., t. 37, c. 141v (1615).

A di detto [10 *Aprile 1615* - NdA] s. 80. m.ta a Vincenzo Manetta, quali sono per il prezzo d'un Torzo di Marmo nero d'una statua con sua testa compra da lui per servitio del n(ost)ro Giardino a Santa Maria Magg.re. S. 80. A.C.M.

24. Ibid., t. 37, c. 191 (1616).

317/440 E a d.o s. 50 m.ta ad Alessandro Rondoni quali sono a bon conto della statua nera di marmo et altri lavori che lui ristora p(er) servitio del n(ost)ro Giardino a S.ta Maria Maggiore il dì 18 Marzo 1616. S. 50. A.C.M.

25. Ibid., t. 37, c. 225v (1617).

317/480 A di 26 detto [*Gennaio 1617*- NdA] s. 32.50 m.ta a Mastro Alessandro Rondini [*sic*] scultore quali sono p(er) resto et accompimento de s. 112.90 ch'importa cioè s. 100 p(er) haver restaurata la statua di marmo nero e s. 12.90 p(er) tanti spesi in alcuni pezzi di marmo et altro p(er) servitio di detta statua che s. 80 l'ha havuti a buon conto. S. 32.50. A.C.M.

26. Ibid., t. 56, c. 1768

Detto pagherete ad Alessandro Rondoni scultore s. 70 mon.ta per statue haute da lui per il giard.o de s. maria mag.re che con ricev.a etc. S. 70

Bibliografia

- AMELUNG 1903
W. AMELUNG, *Die Skulpturen des Vatikanischen Museums*, vol. 1, Berlin 1903.
- ANDREAE 1995
B. ANDREAE (hrsg.), *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums*. 1 - *Museo Chiaramonti*, De Gruyter, Berlin - New York 1995.
- AVERY 2010
C. AVERY, *Neptune and Triton in the Victoria and Albert Museum. Reckond Bernini's Greatest Work*, in "The Sculpture Journal", n. 19.2, 2010, pp. 223-228.
- BARBERINI 1991
M.G. BARBERINI, *Villa Peretti Montalto-Negroni-Massimo alle Terme Diocleziane: la collezione di sculture*, in E. DEBENEDETTI (a cura di), *Collezionismo e ideologia. Mecenate, artisti e teorici dal classico al neoclassico* (Studi sul Settecento romano, 7), Multigrafica Editrice, Roma 1991, pp. 15-55.
- BELLORI 1672
G. BELLORI, *Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni...*, Mascardi, Roma 1672.
- BENOCCI 1995
C. BENOCCI, *Lo sviluppo seicentesco delle ville romane di età sistina. Il giardino della villa Peretti Montalto e gli interventi nelle altre ville familiari del cardinale Alessandro Peretti Montalto (Parte prima: 1606-1614)*, in "L'Urbe", n. 55, 1995 (1996), pp. 261-281.
- BENOCCI 1996
C. BENOCCI, *Lo sviluppo seicentesco delle ville romane di età sistina. Il giardino della villa Peretti Montalto e gli interventi nelle altre ville familiari del cardinale Alessandro Peretti Montalto (Parte seconda: 1615-fine sec. XVII)*, in "L'Urbe", n. 56, 1996, pp. 117-131.
- BENTIVOGLIO 1668
G. BENTIVOGLIO, *Memorie*, voll. 1-2, Paolo Baglioni, Venezia 1668 (ed. C. PANIGADA, Laterza, Bari 1934).
- BERTOLOTTI 1878-1879
A. BERTOLOTTI, *Furto di statue a danno dello scultore fiorentino Francesco Sonzino*, in "Archivio Storico Artistico Archeologico e Letterario della città e provincia di Roma", n. 3, 1878-1879, pp. 41-43.
- BROWN 2002
M.C. BROWN, *Alessandro Rondone scultore al servizio del Cardinale duca Ferdinando Gonzaga*, in "Civiltà Mantovana", s. 3, 37, n. 114, 2002, pp. 65-78.
- BROWN - VENTURA 2002
C.M. BROWN, L. VENTURA, *Le raccolte di antichità dei duchi di Mantova e dei rami cadetti di Guastalla e Sabbioneta*, in MORSELLI 2002, pp. 53-66.
- BUCCINO 2006
L. BUCCINO, *Le antichità del marchese Vincenzo Giustiniani nel Palazzo di Basiano Romano*, in "Bollettino d'Arte", nn. 135-136, 2006, pp. 35-76.
- CACCIOTTI 2004
B. CACCIOTTI, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne, Roma 2004.

CACCIOTTI-PALMA 2003

B. CACCIOTTI, B. PALMA, *Documenti per servire allo studio delle collezioni Doria Pamphilj*, Aracne, Roma 2006.

CAIOLA 1996

A.F. CAIOLA, *Da Villa Montalto a Piazza dei Cinquecento: i perché di una distruzione*, in M. BARBERA - R. PARIS (a cura di), *Antiche Stanze. Un quartiere di Roma Imperiale nella zona di Termini*, catalogo della mostra, Roma dicembre 1996 - giugno 1997, Electa, Milano 1996, pp. 192-210.

CAPOFERRO 2009

A. CAPOFERRO, *Alessandro Rondoni e il mercato antiquario romano tra fine Cinquecento e primo Seicento*, in "Archeologia Classica", n. 60, 2009, pp. 307-352.

CECCHI - GASPARRI 2009

A. CECCHI, C. GASPARRI, *Villa Médicis*, vol. 4 - *Le collezioni del cardinale Ferdinando. I dipinti e le sculture*, Académie de France à Rome, Rome 2009.

CHAMBERS 1987

D.S. CHAMBERS, *The 'Bellissimo ingegno' of Ferdinando Gonzaga (1587-1626), Cardinal and Duke of Mantua*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", n. 50, 1987, pp. 113-147.

COLTMAN 2009

V. COLTMAN, *Classical Sculpture and the Culture of Collecting in Britain Since 1760*, Oxford University Press, Oxford 2009.

CULATTI 2006

M. CULATTI, *Suggerimenti del Monte di Giustizia, l'Altissimus Romae Locus di*

Villa Montalto Negroni, in "Fontes", n. 6.11/12, 2003 (2006), pp. 205-231.

CULATTI 2009

M. CULATTI, *Villa Montalto Negroni. Fortuna iconografica di un luogo perduto di Roma* (Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti - Memorie, n. 132), Venezia 2009.

DE CAVALIERI 1594

G.B. DE CAVALIERI, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae liber tertius et quartus*, Romae 1594.

DE FILIPPIS 1996

M. DE FILIPPIS, *Scavi nella Villa Montalto Negroni Massimo*, in M. BARBERA - R. PARIS (a cura di), *Antiche Stanze. Un quartiere di Roma Imperiale nella zona di Termini*, catalogo della mostra, Roma dicembre 1996 - giugno 1997, Electa, Milano 1996, pp. 14-28.

FABRÉGA DUBERT-MARTINEZ 2009

M.-L. FABRÉGA DUBERT, J.-L. MARTINEZ (a cura di), *La collection Borghèse au Musée Napoléon. 1 - Les archives. 2 - Le catalogue de l'acquisition*, Musée du Louvre Éditions, Paris 2009.

FAEDO 2005

L. FAEDO, *Girolamo Tezi e il suo edificio di parole*, in L. FAEDO - T. FRANGENBERG (a cura di), *Hieronimus Tetius. Aedes Barberinae ad Quirinalem descriptae. Descrizione di Palazzo Barberini al Quirinale*, Edizioni della Normale, Pisa 2005, pp. 3-118.

FALDI 1992

I. FALDI, *Il mito della classicità e il restauro delle sculture antiche nel XVII secolo a Roma*, in GIULIANO 1992, pp. 207-225.

FEA 1790

C. FEA, *Miscellanea filologico, critico, antiquaria*, vol. 1, Pagliarini, Roma 1790.

FIGLIOLI 1880

G. FIGLIOLI (a cura di), *Documenti Inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, vol. 4, Roma/Firenze 1880, pp. 2-16.

FRANZINI 1643

F. FRANZINI, *Descrizione di Roma antica e moderna*, Roma 1643.

FRATARCANGELI 2005

M. FRATARCANGELI in *Dizionario Biografico degli Italiani*, n. 65, 2005, s.v. 'Longhi (Longo) Silla Giacomo' < [http://www.treccani.it/enciclopedia/silla-giacomo-longhi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/silla-giacomo-longhi_(Dizionario-Biografico)/) > 24.06.2012.

FRECCERO 2008

A. FRECCERO, *Made for Collections. Three Consuls and "Sempronius"*, in M. BARBANERA-A. FRECCERO (a cura di), *Collezione di antichità di Palazzo Lancelotti ai Coronari. Archeologia, architettura, restauro*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2008, pp. 93-110.

FURLOTTI 2003

B. FURLOTTI, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Roma e Mantova (1587-1612)*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2003.

FUSCONI 2002

G. FUSCONI (a cura di), *I Giustiniani e l'antico*, catalogo della mostra Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 26 ottobre 2001 - 27 gennaio 2002, L'Erma di Bretschneider, Roma 2002.

GASPARRI 1994

C. GASPARRI, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Supplemento 2, s.v. collezioni archeologiche (1994) < [http://www.treccani.it/enciclopedia/collezioni-archeologiche_\(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica-II-Supplemento\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/collezioni-archeologiche_(Enciclopedia-dell'-Arte-Antica-II-Supplemento)/) > 24.06.2012.

GASPARRI 2010

C. GASPARRI (a cura di), *Le sculture Farnese*, vol. 3 - *Le sculture dalle Terme di Caracalla. Rilievi e varia*, Mondadori Electa, Verona 2010.

GATTA 2010

F. GATTA, "Pure ed il nome, e le ricchezze, e le grandezze svanirono come il fumo...". *La dispersione della collezione Peretti Montalto: nuove proposte e un inventario inedito del 1696*, in "Bollettino d'Arte", s. 7, n. 95, 2010, 6, pp. 87-122.

GIULIANO 1992

A. GIULIANO (a cura di), *La collezione Boncompagni Ludovisi. Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico*, Marsilio, Venezia 1992.

GRANATA 2003

B. GRANATA, *Appunti e ricerche di archivio per il Cardinal Alessandro Montalto*, in F. CAPPELLETTI (a cura di), *Decorazione e collezionismo a Roma nel Seicento*, Gangemi, Roma 2003, pp. 37-63.

GRANATA 2012

B. GRANATA, *Le passioni virtuose. Collezionismo e committenze artistiche a Roma del cardinale Alessandro Peretti Montalto (1571-1623)*, Roma 2012.

GREGAREK 1999

H. GREGAREK, *Untersuchungen zur kai-*

serzeitlichen Idealplastik aus Buntmarmor, in "Kölner Jahrbuch", n. 32, 1999, pp. 33-284.

GUATTANI 1788

G.A. GUATTANI, *Monumenti Antichi inediti ovvero notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anno MDCCLXXXVIII*, Pagliarini, Roma 1788.

HASKELL - PENNY 1984

F. HASKELL, N. PENNY, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura antica 1500-1900*, Einaudi, Torino 1984 (tr. it. di *Taste and the Antique. The Lure of Classical Sculpture 1500-1900*, New Haven-London 1981).

HOWARD 1993

S. HOWARD, *Some Eighteenth-Century 'Restored' Boxers*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", n. 56, 1993, pp. 238-255.

KALVERAM 1995

K. KALVERAM, *Die Antikensammlung des Kardinals Scipione Borghese* (Römische Studien der Bibliotheca Hertziana, 11), Werner, Worms 1995.

KALVERAM 2001

K. KALVERAM, *Antikensammlungen als Element der Selbstdarstellung und des sozialen Prestiges: die Antikensammlung Borghese*, in D. BÜCHEL - V. REINHARDT (a cura di), *Die Kreise der Nepoten*, (Freiburger Studien zur frühen Neuzeit, 5) Bern 2001, pp. 261-296.

DE KERSAUSON 1986

K. DE KERSAUSON, *Musée du Louvre. Catalogue des Portraits romains*, vol. 1 - *Portraits de la République*, Ed. du Louvre, Paris 1986.

LANCIANI 1990, 1992, 1994

R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità* (nuova ed.), voll. 2-4, Quasar, Roma 1990, 1992, 1994.

LEONARDI 2008

A. LEONARDI, *Feudi, ville, palazzi e quadriere. Committenze Costa, Gavotti e Siri tra Liguria e Roma nel '500 e '600*, San-giorgio, Genova 2008.

LETI 1721

G. LETI, *Vita di Sisto V pontefice romano*, vol. 3, J. Waesberge, Amsterdam 1721.

MARDER 2004

T.A. MARDER, *Bernini's Neptune and Triton Fountain for the Villa Montalto*, in O. BONFAIT - A. COLIVA (a cura di), *Bernini dai Borghese ai Barberini. La cultura a Roma intorno agli anni venti*, atti del convegno, Roma, Accademia di Francia, Villa Medici, 17-19 febbraio 1999, De Luca, Roma 2004, pp. 119-127.

MASSIMO 1836

V. MASSIMO, *Notizie storiche della villa Massimo alle Terme Diocleziane*, Salvucci, Roma 1836.

MICHAELIS 1882

A. MICHAELIS, *Ancient Marbles in Great Britain*, Cambridge 1882.

MONTAIGNE 1991

M. EYQUEM DE MONTAIGNE, *Viaggio in Italia* (tr. it. di A. Cento), Laterza, Bari 1991.

- MORENO 1995
P. MORENO (a cura di), *Lisippo. Arte e la fortuna*, catalogo della mostra, Roma 19 aprile - 4 settembre 1995, Fabbri, Milano, 1995.
- MORSELLI 2000
R. MORSELLI, *Le collezioni Gonzaga. L'elenco dei beni del 1626-1628*, Silvana Editore, Cinisello Balsamo 2000.
- ORBAAN 1920
J.A.F. ORBAAN, *Documenti sul Barocco in Roma* (Miscellanea della R. Società Romana di Storia Patria), Roma 1920.
- ORSI 1589
A. ORSI, *Perettina sive Sixti V Pont. Max. Horti Exquilini*, in *Aurelii URSII Romani Carminum Libri VIII, ad Serenissimum Ranulium Farnesium Parmae et Placentiae, ex officina Erasmi Viotti, Parmae 1589*, in L. FAEDO, *Aedes Barberinae. Per la storia del genere. Gamba, Caprarola 1581 - Orsi, Perettina 1588* < <http://pico2.sns.it/aedesbarberinae/index.php?page=storia.Home> > 11.07.2012.
- PALMA 1983
B. PALMA, *I marmi Ludovisi: storia della collezione*, in A. GIULIANO (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, vol. 1.4, De Luca, Roma 1983.
- PALMA 2001
B. PALMA (a cura di), *Villa Doria Pamphilj. Storia della collezione*, De Luca, Roma 2001.
- PALMA - DE LACHENAL 1983
B. PALMA, L. DE LACHENAL, *I marmi Ludovisi nel Museo Nazionale Romano*, in A. GIULIANO (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, vol. 1.5, De Luca, Roma 1983.
- PALMA - DE LACHENAL - MICHELI 1986
B. PALMA - L. DE LACHENAL - M.E. MICHELI, *I marmi Ludovisi dispersi*, in A. GIULIANO (a cura di), *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, vol. 1.6, De Luca, Roma 1986.
- PICOZZI 2010
M.G. PICOZZI (a cura di), *Palazzo Colonna. Appartamenti - Sculture antiche e dall'antico*, De Luca, Roma 2010.
- PINAROLI 1713
G. PINAROLI, *L'antichità di Roma con le cose più memorabili, tanto antiche, che moderne*, Gaetano Zenobj, Roma 1713.
- POPE HENNESSY 1964
J.W. POPE HENNESSY, *Catalogue of Italian Sculpture in the Victoria and Albert Museum*, vol. 2, Her Majesty's Stationery Office, London 1964.
- PREVITALI - BOREA 1976
G. PREVITALI, E. BOREA (a cura di), *G.P. BELLORI, Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni ...*, Einaudi, Torino 1976.
- QUAST 1993
M. QUAST, *Die Villa Montalto in Rom: Entstehung und Gestaltung im Cinquecento*, Tuduv Verlag, München 1993.
- RAUSA 2002
F. RAUSA, *"I disegni delle statue et busti sono rotolate drento le stampe". L'arredo di sculture antiche delle residenze dei Gonzaga nei disegni seicenteschi della Royal Library a Windsor Castle*, in R. MORSELLI (a cura di), *Gonzaga. La Celeste Galeria - L'esercizio del collezionista*

smo, catalogo della mostra, Mantova 2 settembre - 8 dicembre 2002, Skira, Milano 2002, pp. 67-91.

RAUSA 2005

F. RAUSA, *L'Album Montalto e la collezione di sculture antiche di Villa Peretti Montalto*, in "Pegasus. Berliner Beiträge zum Nachleben der Antike", n. 7, 2005, pp. 97-132.

RAUSA 2011

F. RAUSA, *Artisti e collezioni di antichità romane nell'età di Poussin attraverso la documentazione d'archivio*, in M. BAYARD, E. FUMAGALLI (éds.), *Poussin et la construction de l'antique*, Actes du colloque internazionale, "Poussin et l'Antique", Rome, Villa Médicis, 13 - 14 novembre 2009, Somogy, Éd. D'Art, Paris 2011, pp. 23-40.

RIBOUILLAULT 2011

D. RIBOUILLAULT, *La villa Montalto et l'idéal rustique de Sixte Quint*, in "Revue de l'art", n. 173, 2011, 3, pp. 33-42.

SAPELLI 1996

M. SAPELLI, *Le antichità della villa di Sisto V presso le Terme di Diocleziano. Consistenza e fasi successive*, in "Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie", n. 16, 1996, pp. 141-151.

SEIDEL 2010

A. SEIDEL, *Neptune's Realm: the Context*

of Bernini's First Fountain Sculpture in the Light of Newly Discovered Drawings, in "The Sculpture Journal", n. 19.2, 2010, pp. 157-172.

TERZAGHI 2007

M.C. TERZAGHI, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2007.

TOTTI 1637

P. TOTTI, *Ristretto delle grandezze di Roma*, Mascardi, Roma 1637.

VENTURINI - MARINIG 2002

E. VENTURINI - L. MARINIG, *Lincomparabile anima del duca Ferdinando. Scelte collezionistiche, mercato, committenza (1612-1626)*, in MORSELLI 2002, pp. 349-356.

WAYWELL 1986

G.B. WAYWELL, *The Lever and Hope Sculptures. Ancient Sculptures in the Lady Lever Art Gallery, Port Sunlight, and a Catalogue of the Ancient Sculpture Formerly in the Hope Collection, London and Deepdene*, Mann, Berlin 1986.

WITTKOWER 1952

R. WITTKOWER, *Bernini Studies. I: The group of Neptune and Triton*, in "The Burlington Magazine", n. 94, 1952, pp. 68-76.

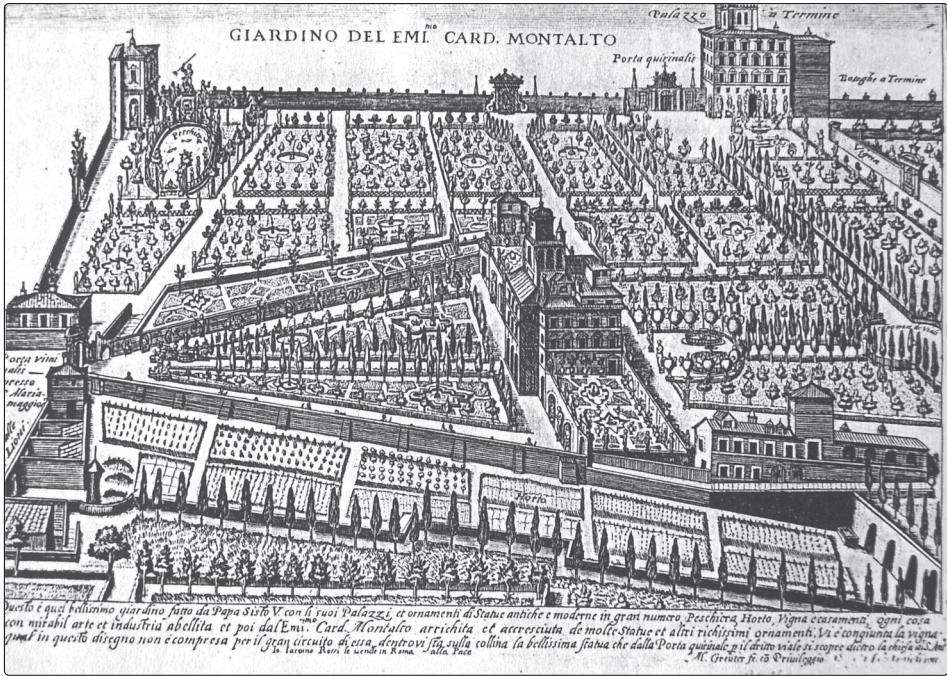


Figura 1. M. GREUTER, “Giardino dell’Ill.mo card. Montalto”, 1623.
 (da LANCIANI 1992, fig. 91).



Figura 2. Album Montalto, f. 79
Collezione privata.
Gentile concessione del *Warburg Institute*
of the *University of London*.



Figura 3. Album Montalto, f. 113
Collezione privata.
Gentile concessione del *Warburg Institute*
of the *University of London*.



Figura 4. Album Montalto, f. 103.
Collezione privata.
Gentile concessione del *Warburg Institute*
of the University of London.



Figura 5. Album Montalto, f. 274.
Collezione privata.
Gentile concessione del *Warburg Institute*
of the University of London.

